

RITRATTO DI NARCISO DA VECCHIO

Come mio nonno mai incontrato
forse morrò soffocato
da un nocciolo di pesca

E tu soffocata sulle labbra
mia lingua che parli la ferita
tragica e perversa,
romantica e vitale,
ipersensibile e geniale

E che come un taglio di Fontana
distruggi l'alter ego
accademico e borghese,
mi desideri servo
o vittima di un vuoto
fra i cuscini del divano
in pieno break il fiato
prima di cenare
leggendo il messaggio su WhatsApp
che non vuole farmi entrare
dove l'aria è verderame,
la foglia sta sul ramo
senza sapere che muore
ad ogni increspatura
di vento e di natura,
l'usignolo è tutto
un prodigioso elevarsi
ai vertici del canto
e quel po' di umano sforzo che ci vuole
a guardarmi allo specchio
è il desiderio di un vecchio

NOMI DI PAESE: IL NOME

Non pochi nomi bislacchi di santi
hanno chiamato paesi e frazioni
di Modena e dintorni

San Pancrazio e San Dàmaso,
ma in dialetto *Santalmès*
e dunque San Dalmazio,
San Possidonio e San Prospero,
San Vito e San Venanzio
fino al santuario di San Geminiano
l'unico santo del mio calendario
lui di sicuro leggendario

Scendevi dal tram
per fare merenda sul sagrato
ciccioli salami gnocco fritto
le flanelle di guazza pesanti
e un Lambrusco ancora aspro
malinconia povera di sguardi
senz'altro destino che quelle
litanie da bestemmiare
oltre i confini delle sbornie tristi
nel sudore dei corpi-scorpioni
e delle domeniche copiate nel Romanico
delle cattedrali che la terra indiamantano

Spugne, magneti, mortali
oh quanto mortali
cimiteri e passaggi
di serpenti e di capri